

DECRETO DEL CONSIGLIERE DELEGATO

n. 138 - 3598/2019

**OGGETTO: "NUOVA DERIVAZIONE D'ACQUA DAL T. STURA DI SEA AD USO ENERGETICO" IMPIANTO LOCALIZZATO IN LOC. FORNO ALPI GRAIE IN COMUNE DI GROSCAVALLO. PROPONENTE: NORD-IDRA S.R.L.
PROCEDURA: FASE DI VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D. LGS. 152/2006 SMI E DELLA L.R. 40/98 E SMI
GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE**

LA CONSIGLIERA DELEGATA

Dato atto che, a seguito della consultazione elettorale tenutasi nei giorni 5 giugno e 19 giugno 2016, Chiara Appendino, è stata proclamata il 30 giugno 2016 Sindaca di Torino e conseguentemente, ai sensi dell'art. 1, comma 16, della Legge 7 aprile 2014 n. 56, Sindaca, altresì, della Città Metropolitana di Torino;

Richiamato il decreto della Sindaca Metropolitana n. 538-35074/2016 del 21/12/2016 con cui sono state conferite ai Consiglieri metropolitani individuati, tra cui la Consigliera Barbara Azzarà, le deleghe delle funzioni amministrative;

Richiamato il decreto della Sindaca Metropolitana n. 503-26107/2018 del 26/10/2018 con cui si è proceduto a modificare il conferimento di alcune deleghe delle funzioni amministrative ai consiglieri metropolitani;

Richiamato il decreto della Sindaca Metropolitana n. 108-3600/2019 del 3/04/2019 con cui si è proceduto alla revisione delle deleghe delle funzioni amministrative ai Consiglieri Metropolitani;

Premesso che:

- In data 22/12/2017 (prot. C.M.To n. 156346 del 22/12/2017) il sig. Tommaso Ambrosi, in qualità di legale rappresentante della società Nord-Idra srl con sede legale in via Nonis 70/1 Marostica (VI) n. P.IVA 02481060024 ha presentato istanza di avvio della Fase di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 12 della L. R. 40/98 e smi relativamente al progetto "Nuova derivazione d'acqua dal T. Stura di Sea ad uso energetico" impianto localizzato in loc. Forno Alpi Graie in Comune di Groscavallo, in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'allegato B2 della l.r. 40/1998 e smi "impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kw oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo".
- Nella stessa data la Società Nord-Idra srl (protocollo C.M.To 743 del 03/01/2018) ha presentato istanza di autorizzazione unica relativamente al progetto in esame.
- In data 18/01/2018 (nota prot. 7482) il Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale Unità speciale VIA VAS e AIA ha chiesto a tutti i soggetti coinvolti nell'istruttoria di effettuare la verifica dell'adeguatezza documentale al fine della procedibilità dell'istanza. Con la stessa nota veniva comunicato che la documentazione progettuale era stata pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino.

- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni. Sono pervenute osservazioni da parte di:
 - Cristiana Stevano e Stefano Leyduan della sezione CAI di Giaveno con nota del 6/5/2018 ;
 - Mountain Wilderness Italia con nota del 06/05/2018 ;
 - Pro Natura Piemonte , Legambiente e ATA con nota del 03/05/2018 .
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/4/99 e smi.
- In data 07/03/2018 il Dirigente del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale Unità speciale VIA VAS e AIA ha comunicato (nota prot. 29420) l'avvio dell'istruttoria interdisciplinare e contestuale sospensione in attesa degli adempimenti relativi alla concorrenza, previsti dall'art. 12 del regolamento regionale n.10R/2003 , svolti dalla Direzione Risorse idriche e tutela dell'atmosfera.
- In data 27/03/2018 il Dirigente del Direzione Risorse idriche e tutela dell'atmosfera, di concerto con il Dirigente del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale Unità speciale VIA VAS e AIA, ha emanato Ordinanza (prot. n. 38610) di avvio del procedimento di concessione e di convocazione del sopralluogo istruttorio (29/05/2018) e della riunione della Conferenza dei Servizi del procedimento integrato con la fase di valutazione di impatto ambientale (05/06/2018).
- In data 24/05/2018 (nota prot. n. 63128) il Dirigente del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale Unità speciale VIA VAS e AIA e il Dirigente del Direzione Risorse idriche e tutela dell'atmosfera hanno comunicato a tutti i soggetti coinvolti nell'istruttoria la sospensione del procedimento e il rinvio del sopralluogo istruttorio e della riunione della Conferenza dei Servizi per permettere gli adempimenti normativi all'istanza concorrente ai sensi dell'art. 12 del D.P.G.R. 10R/2003 e smi.
- In data 17/09/2018 (nota prot. n. 104665) il Dirigente del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale Unità speciale VIA VAS e AIA e il Dirigente del Direzione Risorse idriche e tutela dell'atmosfera hanno convocato la visita locale istruttoria in sito che si è tenuta il 02/10/2018.
- In data 13/11/2018 (nota prot. n. 128242) il Dirigente del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale Unità speciale VIA VAS e AIA e il Dirigente del Direzione Risorse idriche e tutela dell'atmosfera hanno convocato la prima riunione della Conferenza dei Servizi che si è tenuta il 05/12/2018. Nel corso della riunione sono emersi elementi ostativi al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale positivo e della concessione di derivazione d'acqua .
- In data 24/01/2019 (nota prot. n. 7536) il Dirigente del Direzione Risorse idriche e tutela dell'atmosfera ha trasmesso il Verbale della Conferenza dei Servizi del 05/12/2018 (prot. n. 137976 del 06/12/2018). Come espressamente previsto in sede di Conferenza l'invio del Verbale ha costituito comunicazione di motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di concessione di derivazione dell'acqua attinenti il mancato giudizio di compatibilità ambientale dovuto principalmente all'incompatibilità del prelievo con il mantenimento/raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici come definiti dal Piano di Gestione del distretto idrografico del Po come emerso dall'applicazione della Direttiva Derivazioni, quale strumento per la valutazione.
- Rispetto a tale comunicazione il proponente non ha presentato osservazioni nei tempi previsti dalla normativa.

Rilevato che:

- Il progetto riguarda la realizzazione in Comune di Groscavallo sul Torrente Stura di Sea di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente.

- Le risultanze dell'istruttoria condotta in merito al complesso della documentazione presentata portano alle seguenti considerazioni:

dal punto di vista tecnico

- *Le opere in progetto constano in:*

- opera di derivazione del tipo "a trappola con schermo a effetto Coanda";
- vasca di sedimentazione e di regolazione della portata massima derivata;
- condotta di derivazione tubazione in acciaio DN1200 dello sviluppo complessivo di metri 170 m;
- camera di carico realizzata a ridosso del versante in posizione parzialmente interrata con volume di massimo invaso pari a 270 m³ e volume utile per la regolazione pari a 240 m³;
- condotta forzata con tubazione in acciaio completamente interrata di diametro pari a DN1200 nel primo tratto e DN1000 nel tratto successivo;
- edificio centrale e annessa cabina ENEL in cemento armato parzialmente interrata con rivestimenti in pietra. All'interno sono previste due turbine di tipo Pelton per una potenza complessiva di 1800 kW;
- canale di restituzione costituito da una tubazione in calcestruzzo autoportante vibrocompresso interrata di diametro interno 150cm e dello sviluppo di ca. 160 metri.
- linea elettrica a tre cavi monopolari interrati in cavidotto PVC pesante DN160 per uno sviluppo di ca. 600 + 7400 metri interferente con la Strada provinciale n. 33 della Stura di Valgrande ;
- punto di connessione alla rete ENEL in corrispondenza della nuova cabina ENEL in loc. Bonzo.

I dati tecnici dell'impianto in progetto sono:

- portata massima 1500 l/s
- portata media 577,7
- salto legale 129,5 m
- Potenza 733,9 kw
- Producibilità 5,14 Gwh
- DMV 130 l/s base + 15% modulazione + 70 l/s dicembre gennaio e febbraio

Interferenze con strutture Servizio Idrico Integrato:

L'intervento interferisce con i prelievi ad uso potabile presenti nel Vallone di Sea, in particolare si colloca a valle della sorgente assentita con la D.D. n. 431-144822 del 3/6/2003 (pratica n. 23008) e sottende la sorgente Casette di cui alla D.D. n. 410-358869 del 29/7/2005 (pratica n. 25706). Rispetto a tali prelievi sono state rilasciate in capo alla Comunità Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone le autorizzazioni provvisorie a seguito di domanda di concessione preferenziale, per il prelievo idrico da sorgenti ad uso potabile a servizio dell'acquedotto generale delle Valli di Lanzo, rispettivamente in misura di l/s medi 195 (Q_{max} = 300 litri/s) e l/s max 70. Dopo lo scioglimento delle Comunità Montane avvenuto a seguito di intervenute disposizioni legislative, alla stessa è subentrata l'Unione Montana dei Comuni delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone a seguito di opportuni accordi con SMAT.

Infine parte dell'intervento si colloca nei pressi di un pozzo (pratica 25706 - P06320) autorizzato ad uso potabile con D.D. 410-358869 del 29/07/2005 alla Comunità Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone a cui con D.D. 972-92346 del 1/12/2017 è subentrata l'Unione Montana dei Comuni delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone).

Le interferenze rispetto alle infrastrutture potabili sono di due ordini: in fase di cantiere e in fase di

esercizio. Nel primo caso l'interferenza è di tipo strutturale dal momento che si propone di inserire il dissabbiatore e gli organi di regolazione, la condotta e lo scarico di fondo da DN200 sotto il sedime della pista sterrata che, al momento, fino alla sorgente Casette ospita due tubazioni rispettivamente con DN500 e DN300 e per il tratto tra la sorgente Casette e il serbatoio di testa tre tubazioni con DN500 e DN300 e DN250.

Per le interferenze con l'alimentazione dei pozzi e sorgenti manca inoltre uno studio idrogeologico di dettaglio per valutare come avviene l'alimentazione delle falde da cui si approvvigionano gli attingimenti presenti nel tratto sotteso dall'impianto, e come il nuovo prelievo possa potenzialmente interferire con tale alimentazione causando un depauperamento della risorsa esistente in fase di esercizio.

Stanti le informazioni reperibili sui database dell'amministrazione e le strutture di approvvigionamento sul territorio, tale interferenza è stata completamente trascurata nella documentazione allegata all'istanza, in particolare, non sono state fornite indicazioni su come si intenda, per la fase di cantiere, mantenere l'approvvigionamento potabile agli utenti attualmente serviti dato che l'intervento non può non implicare parte della rimozione delle tubature acquedottistiche nel tratto immediatamente sotteso dall'impianto e lo studio idrogeologico necessario per valutare le interferenze tra prelievo superficiale e approvvigionamento delle falde non è stato previsto.

- *Cantiere*

Nel cronoprogramma dei lavori vengono indicati nel dettaglio i singoli processi lavorativi. Essi sono riportati in un diagramma di Gant dal quale si evince che i tempi di costruzione sommano, tenendo conto della stagione invernale, a 18 mesi.

Complessivamente risulta una movimentazione di 3406 m³ di terre e rocce da scavo dei quali 1933 m³ vengono avanzati dai re interri di ripristino della situazione originaria che in parte (1096 m³) vengono re interrati in sito per le sistemazioni definitive precedentemente descritte e la rimanenza 1933 - 1096 = 837m³ vengono portati a stoccaggio definitivo nel cantiere stradale (come misto stabilizzato per il ripristino del piano di calpestio della strada comunale della valle di Sea).

Dal punto di vista della pianificazione territoriale e di settore

- L'area interessata dal progetto ricade su porzioni di territorio vincolate ai sensi della L.R. 45/89 (Vincolo Idrogeologico) e soggette a vincolo e tutela secondo le disposizioni dell'art. 142 lettera c) "fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua" e lett. g) "presenza di aree boscate", del D. Lgs.42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Inoltre tutto il comune di Groscavallo ricade nel vincolo paesaggistico dei "galassini" (ex D.Lgs. 42/2004 art. 136 comma 1 lettera d) - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico - rientrando nell'area definita "Alte Valli di Lanzo" indicata nella tavola P2 del PPR, con il codice B064.
- Dal punto di vista urbanistico le opere in progetto attraverseranno aree a destinazione d'uso agricola, normate dall'art. 34 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG di Groscavallo.
- La Carta di sintesi della pericolosità geomorfologia e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica del PRGC inquadra le aree sulle quali verranno realizzate le opere in progetto nelle seguenti classi di pericolosità geomorfologica:
 - Classe IIIa opera di presa, canale di adduzione, camera di carico e condotta fino quasi al locale centrale;
 - Classe IIIb4 tratto terminale della condotta e locale centrale;
 - Classe IIIa1: canale di restituzione.

- Le opere in progetto hanno interferenze dirette con le aree di salvaguardia delle acque destinate all'uso potabile e in particolare con la zona di rispetto di 200 m dal punto di captazione (definita sulla base del criterio geometrico – D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236 art. 6 comma 3 - art. 11 Reg. 15/R 2006). Ai sensi del Regolamento regionale 15/R del 11 dicembre 2006 nelle fasce di rispetto (tracciato della condotta, centrale di produzione, canale di scarico) non è possibile eseguire scavi o perforazioni ad eccezioni di quelli finalizzati all'estrazione delle acque, in particolare se possono presentarsi sversamenti di materiale inquinante che possa andare ad incidere sul prelievo stesso.
- Per l'allegato IV "Linee Guida tecniche e procedurali per la promozione e l'incentivazione delle fonti rinnovabili" del PTC2, approvato dal Consiglio della Regione Piemonte con deliberazione n. 121-29759 del 21/7/2011, il progetto in parola ricade in "area di repulsione" con riferimento alle seguenti categorie: "aree caratterizzate da frane attive, conoidi attivi a pericolosità molto elevata (Fa, Ca, e Cp del PAI e Sistema Informativo Prevenzione Rischi), valanghe e aree in zone di esondazione e dissesto morfologico di carattere torrentizio di pericolosità elevata Ee del PAI e Sistema Informativo Prevenzione Rischi".
- Per il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po in corrispondenza dell'opera di presa, in sponda sinistra, è presente un'area definita come "Area M (media) - rischio alluvione poco frequente". La zona di centrale ricade all'interno del conoide del T Stura di Sea in un'area classificata come "probabilità H (elevata) - rischio alluvione frequente".
- Per il Piano di Assetto Idrogeologico l'area dell'opera di presa è interessata in sponda destra e sinistra da 2 conoidi classificati come a pericolosità elevata (Ca). Un ulteriore conoide classificato come Ca è presente nel tratto mediano del tracciato della condotta. L'alveo del Torrente Stura di Sea in questo settore è segnalato come area a Pericolosità Idraulica Molto Elevata (Ee) per quanto riguarda possibili eventi di piena.
- Per quanto concerne le valanghe il SIVA della Regione Piemonte indica che il tracciato della condotta interseca due aree soggette a valanga (fotointerpretazione e archivio) e un tracciato lineare segnalato nell'archivio storico del Capello.
- Per il SiFraP della Regione Piemonte in corrispondenza dell'opera di presa sono presenti in sponda sinistra un dissesto definito "Area soggetta a crollo" classificato come attivo-riattivabile, mentre in destra è segnalato un movimento dissestivo di tipo "complesso" classificato come quiescente. Due ulteriori aree soggette a crollo (attive-riattivabili) sono presenti nella parte terminale del tracciato della condotta.

Dal punto di vista ambientale

Dalla lettura degli elaborati progettuali e dalle risultanze dell'istruttoria condotta emergono i seguenti elementi ambientali:

Acque superficiali

Il bacino del Torrente Stura di Sea, così come individuato alla sezione di chiusura disposta in corrispondenza dell'opera di presa, ha superficie pari a 22.5 km² circa. L'altimetria varia dai 3.676 m s.l.m. (Uia di Ciamarella) ai 1.340 m s.l.m. della sezione di chiusura.

Il corpo idrico Stura di Vallegrande_01SS2N763PI, sul quale è inserito il nuovo impianto idroelettrico oggetto di valutazione, si estende dalla testata del corpo idrico nel Comune di Groscavallo fino alla confluenza con il corpo idrico Stura di Ala_01SS2N752PI, da cui inizia il corpo idrico Stura di Lanzo_01SS3N758PI, in territorio di Ceres. La stazione di monitoraggio ARPA codice 231020, integrativa dell'intero corpo idrico, è situata nel Comune di Ceres, poco a monte della confluenza con il

corpo idrico Stura di Ala_01SS2N752PI. Il Torrente Stura di Sea costituisce il primo tratto del corpo idrico Stura di Vallegrande_01SS2N763PI, alla testata del bacino.

Il corpo idrico Stura di Vallegrande_01SS2N763PI ha raggiunto nel 2015 gli obiettivi di qualità ambientali assegnati (Stato ambientale buono), in base alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque).

Direttiva Derivazioni

Con la Deliberazione n.8/2015 del 17/12/2015, l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha adottato la "Direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientali definiti dal Piano di Gestione del Distretto idrografico Padano", cd "Direttiva Derivazioni". Con la Deliberazione n.3/2017 del 14/12/2017, l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha adottato le "Modifiche e integrazioni alla Direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientali definiti dal Piano di Gestione del Distretto idrografico Padano", pubblicata nella G.U. n. 56 del 08/03/18. Essendo l'istanza presentata in data 20/12/2017 è stata applicata con valore vincolante la versione di cui alla deliberazione 8/2015 del 17/12/2015. Per l'applicazione della medesima si rileva quanto segue.

Sul corpo idrico interferito sono già presenti alcune concessioni di derivazione in esercizio e risultano ulteriori domande di concessione ovvero la domanda BTO 241/186 (Brixia ora Balma s.r.l.) e la BTO 241/206 (Comune di Groscavallo).

Per la BTO 241/186 con nota prot. 341906 del 30/04/2012 del servizio VIA *"viene rilevata allo stato attuale l'assenza di ragioni ostative al proseguimento dell'istruttoria integrata della fase di valutazione"*.

Per la BTO 241/206 il Comune di Groscavallo nella Conferenza dei Servizi 16/10/2013 (verbale con prot. n. 17279) il Servizio VIA affermava che *"non vi sono elementi ostativi alla prosecuzione dell'istruttoria"* e la procedura di VIA è stata sospesa nelle more dei procedimenti di Concessione e Autorizzazione Unica. Entrambi i procedimenti sono attualmente sospesi e non sono arrivati a conclusione poiché è in fase di VIA nazionale un tratto di elettrodotto ad Alta Tensione necessario ad allacciare una serie di nuovi impianti della Valle di Stura di Ala tra cui quelli citati oltre, nell'eventualità, a quello oggetto del presente decreto.

ARPA ha applicato la metodologia ERA al progetto in esame, con diverse modalità e, nel caso meno cautelativo, che ha sottoposto alla decisione della Conferenza dei Servizi, si sono ottenuti i seguenti risultati per il corpo interferito:

- singola derivazione: impatto lieve e quindi Repulsione;
- cumulo di derivazioni : impatto rilevante e quindi Esclusione.

La Direttiva Derivazioni impone in ogni caso di utilizzare il risultato più cautelativo da un punto di vista ambientale e di conseguenza è stato utilizzato il cumulo di derivazioni.

Inoltre, nelle FAQ pubblicate dall'Autorità di Bacino Aggiornamento al 21 Marzo 2017, vigenti al momento della presentazione dell'istanza, al punto B10 viene indicato che *".....va altresì tenuto conto anche delle derivazioni il cui iter istruttorio, compresa l'eventuale Valutazione d'Impatto Ambientale, si sia concluso con esito favorevole, pur se ancora prive di atto di concessione"* Tale punto viene ripreso nelle FAQ pubblicate dall'Autorità di Bacino con Aggiornamento 24 ottobre 2018 (revisione del 6/11/2018), vigenti al momento della conferenza dei servizi, integrando quanto sopra con l'ulteriore dicitura: *"come indicato al par. "2.2. Impatto "Rilevante" di una singola derivazione e del cumulo di derivazioni"* dell'Allegato 1 della DD".

Sulla base delle FAQ sopracitate nel cumulo delle derivazioni insistenti sul corpo idrico sono pertanto state considerate dalla Conferenza dei Servizi anche le istanze BTO 241/186 e BTO 241/206,

evidenziando che, in entrambi i procedimenti, sono stati valutati con esito positivo gli impatti sul corpo idrico e sulla pressione operata sulla risorsa ovvero quanto compete la compatibilità del prelievo in relazione al raggiungimento mantenimento degli obiettivi di qualità ai sensi del D.lgs 152/2009.

Tale assunzione comporta l'applicazione più cautelativa della Direttiva Derivazioni e pertanto il progetto, in base alla tabella ERA, ricade in Esclusione e quindi la concessione di derivazione d'acqua non risulta rilasciabile e l'intervento non realizzabile.

Linee guida regionali

Applicando le linee guida regionali di cui alla DGR 16 Marzo 2015 n.28-1194 per la componente idrologica risultano superate entrambe le soglie di allarme come per altro anche la componente idraulica attraverso le sezioni indicate dal proponente indica risultano superate le soglie in buona parte delle sezioni idrauliche individuate (con condizioni idrologiche con portata maggiore di quanto affrontato nei presenti scenari) per cui non si può escludere che questo abbia un impatto sulla componente biotica del corpo idrico. Infine l'IQM indica che il corpo idrico analizzato è in stato elevato per una buona parte del tratto sotteso dall'impianto, elemento che introduce una soglia di allerta anche per la componente morfologica.

Monitoraggio

Le componenti ambientali indagate sono quelle chimico-fisiche e biologiche, per ottenere le condizioni di riferimento da confrontare con il post-operam.

Le attività di monitoraggio hanno riguardato ulteriori comparti ambientali bersaglio (morfologia, idraulica della corrente e durata di alluvionamento dell'alveo, habitat fluviale) di cui alle succitate Linee guida della Regione Piemonte, per le quali il proponente ha fatto riferimento all'intero tratto sensibile compreso tra la stazione più a monte (SEA01) e la stazione più a valle (SEA03) o alle sezioni rilevate dal progettista volte a simulare l'andamento dei parametri idraulici per diverse portate.

Il proponente ha realizzato una valutazione ante-operam dell'Indice di Qualità morfologica IQMm, al fine di ipotizzare la variazione degli indicatori morfologici a seguito della realizzazione dell'intervento, suddividendo il tratto fluviale interferito in 4 sotto tratti omogenei; lo stato di qualità morfologica rilevato corrisponde, a seconda del sotto-tratto considerato e partendo da monte verso valle:

§ I sottotratto, II classe di qualità (Stato morfologico Buono, per presenza di strada di attraversamento e di guado;

§ II sottotratto, I classe di qualità (Stato morfologico ottimale, pur in presenza di tratti con difese spondali che alterano pochissimo lo stato morfologico);

§ III sottotratto, I classe di qualità (Stato morfologico ottimale, con modesti tratti con artificializzazione spondale che alterano pochissimo lo stato morfologico);

§ IV sottotratto, I classe di qualità (Stato morfologico ottimale, pur in presenza di tratti con presenza di viabilità e massicciate che alterano pochissimo lo stato morfologico).

Per la matrice acqua, sono stati rilevati i parametri chimico-fisici mediante sonda multi parametrica in tre campagne di analisi, manca la campagna invernale.

L'indice LIMeco presenta un risultato Elevato nelle tre stazioni e per le tre campagne di monitoraggio effettuate.

Relativamente al Macrobenthos, sono state effettuate tre campagne di misura in occasione dei campionamenti chimico-fisici (05/04/17 - 19/07/17- 02/10/17), nelle medesime stazioni.

Per tutte e tre le stazioni, in aprile 2017, sono stati ottenuti risultati sensibilmente diversi dai due successivi campioni. In aprile la densità degli esemplari è risultata piuttosto bassa, con un popolamento rappresentato prevalentemente da ditteri; lo stato di qualità soltanto sufficiente per il

campione di aprile 2017 potrebbe essere correlata, secondo il proponente, alle condizioni estreme del periodo invernale, per cui in questo periodo il corso d'acqua non risulta ancora popolato in modo adeguato e la comunità macrobentonica risulta molto semplificata.

Tale situazione potrebbe essere messa in relazione alle caratteristiche del bacino del torrente ed al periodo stagionale, particolarmente influenzato dal disgelo, con acque molto fredde e presenza di sedimento glaciale.

Nella zona di presa (SEA01), non è stato rinvenuto alcun esemplare mediante elettro pesca e sono stati indicati tratti invalicabili per l'ittiofauna, in coerenza con la tipologia di corso d'acqua indagato.

Relativamente all'Ittiofauna, è stata effettuata un'unica campagna di indagine a ottobre 2017, in corrispondenza delle 3 stazioni di monitoraggio (SEA01-SEA02-SEA03).

La popolazione ittica è stata indagata attraverso lo studio della composizione, della struttura e della relazione lunghezza-peso.

In corrispondenza del tratto sotteso (SEA02), il popolamento ittico è costituito prevalentemente da trota fario; sono presenti l'ibrido tra trota fario e marmorata, quest'ultima è sporadica.

Nel tratto a valle della restituzione (SEA03), il popolamento ittico è costituito prevalentemente da trota fario; sono presenti l'ibrido tra trota fario e marmorata.

Al fine di tutelare la comunità ittica nel tratto interessato dalla derivazione, è prevista la costruzione di un apposito passaggio per pesci, affinché risulti possibile la libera percorrenza dell'asta fluviale sia in risalita sia in discesa da parte dell'ittiofauna.

Nel tratto sotteso dall'impianto Nord Idra è presente lo scarico delle acque reflue domestiche provenienti dal Santuario e relative strutture annesse.

Suolo e sottosuolo

Come emerge dall'analisi del Foglio n. 41 "Gran Paradiso" della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 nell'area di studio affiorano esclusivamente rocce di origine metamorfica, di età pretriassica quali gneiss a tessitura porfiroide (ortogneiss) e localmente granitoidi (parte centrale del massiccio) con piani di scistosità poco accentuati che presentano generalmente immersione a reggipoggio. Al di sopra del substrato roccioso pre-triassico si sviluppa una coltre di copertura superficiale, soprastante un livello di roccia alterata e fratturata, originatasi per degradazione fisico-chimica e successiva disgregazione della roccia affiorante ad opera degli eventi di gelo-disgelo e selezionata dall'azione mista delle acque di ruscellamento superficiale e della gravità.

Tale copertura risulta talvolta indistinguibile e frammista a depositi di origine glaciale rappresentati in larga parte da depositi di ablazione la cui genesi è strettamente connessa ai processi geomorfologici pleistocenico-olocenici di ambiente prettamente glaciale.

Lungo i versanti si rinvencono inoltre depositi di origine gravitativa e depositi torrentizi-alluvionali, spesso costituiti dalla rielaborazione e dalla rimobilizzazione dei precedenti, quest'ultimi affioranti lungo gli alvei dei rii presenti e costituenti il fondo valle principale e di conoidi presenti allo sbocco dei tributari minori.

I depositi di copertura eluviali, derivanti dalla degradazione fisica e chimica del substrato affiorante ad opera delle acque meteoriche e di deflusso superficiale o dei cicli di gelo-disgelo, sono costituiti da depositi di tipo detritico, a granulometria generalmente fine sabbioso limosa con clasti centimetrici a spigoli vivi o leggermente arrotondati e tessitura matrix-supported.

Tali depositi risultano frequentemente indistinguibili e frammisti ai depositi glaciali distribuiti sui versanti.

Flora e fauna

La vegetazione è caratterizzata per lo più da acero-tiglio-frassineto di forra (AF 40X) e acero -tiglio-frassineto d'invasione (AF 50B) per tutta la zona di valle mentre a monte sono più consistenti le boscaglie pioniere e di invasione (Boscaglie rupestripioniere BS80X) e i cespuglieti montani e subalpini (CP).

La tipologia degli Alneti di ontano verde (OV 31X) risulta presente nei pressi dell'opera di presa ma in destra idrografica.

-Gli Acero-tiglio-frassineti, sono distribuiti in zone diverse del territorio comunale, in particolare nel nostro caso, all'imbocco dei Valloni di Sea e Gura.

-Altrove si trovano piccoli popolamenti, spesso non cartografabili, acero di monte e frassino maggiore, inoltre sono presenti in quasi tutti i lariceti, nelle faggete e nelle boscaglie, spesso come rinnovazione o in piccoli gruppi di spessine.

-Da un punto di vista stazionario gli Acero-tiglio-frassineti occupano, sia prato-pascoli abbandonati sia conoide detritiche a grossi blocchi proprio come nel caso del Vallone di Sea in cui è previsto l'impianto in progetto.

Per quanto concerne l'interferenza con gli ecosistemi dal punto di vista cantieristico ci sono forti impatti per la realizzazione della traversa e per il posizionamento della condotta che non sono stati accuratamente analizzati nella documentazione progettuale. Nel crono programma dei lavori non è stato correttamente valutato il periodo riproduttivo dell'ittiofauna che va da ottobre a marzo-aprile.

Ittiofauna

Per lo sfruttamento della risorsa viene superato il limite del 65%, che messo in relazione al rilevamento ittiofaunistico di pregio (un esemplare di trota marmorata e alcune trote fario) evidenziato potrebbe costituire un impatto importante sulla qualità ambientale e ittiogenica di questo tratto di corpo idrico.

Considerato che:

- Il sito è da considerarsi ad alto valore paesaggistico e fruitivo caratterizzato da un'elevata qualità ecosistemica e scarsa resilienza dovuta alla quota.
- Il sito è caratterizzato da un'elevata pericolosità per quanto concerne i fenomeni idrogeologici e valanghivi, ricade infatti per lo specifico aspetto in Area di repulsione ai sensi dell'Allegato IV al PTC2 della Città Metropolitana.
- Il progetto prevede un elevato sfruttamento della risorsa oltre la soglia di allarme delle "Linee guida regionali per la valutazione e il monitoraggio della compatibilità ambientale degli impianti idroelettrici con l'ecosistema fluviale" di cui alla DGR 16 Marzo 2015 n. 28-1194 e altresì un elevato impatto cantieristico per presenza di infrastrutture lineari dell'acquedotto, tipologia di substrato e dimensioni della condotta forzata.
- Per quanto concerne le captazioni idropotabili vi sono interferenze in fase di cantiere con le infrastrutture del Servizio Idrico Integrato nonché un possibile depauperamento della risorsa, tenendo altresì in considerazione che in alcuni periodi dell'anno il DMV è inferiore alla Q355 e che una buona parte del tratto sotteso è in area di conoide per cui devono essere valutate con attenzione le interazioni tra le falde per determinare eventuali fenomeni di subalveo.
- Lo Studio d'Impatto Ambientale depositato non è aggiornato al D.lgs. 104/2017 e che inoltre alcuni impatti sono stati sottovalutati o non considerati, in particolare per quanto concerne aspetti di risorsa idropotabile, vulnerabilità del progetto, cantieristica e fruizione turistica dell'area.
- Non sono state individuate adeguate compensazioni ambientali. .

- Il Piano finanziario presentato è valido solo per la parte senza incentivi, risulta inoltre incompleto poichè non sono stati valutati i costi cantieristici aggiuntivi per la presenza delle infrastrutture dell'acquedotto.
- L'edificio della centrale risulta per il Comune di Groscavallo da ricollocare o interrare per l'impatto paesaggistico.

Valutato che :

- come esplicitato nella comunicazione di motivi ostativi notificata al proponente vi è l'impossibilità di rilasciare la concessione di derivazione dal momento che applicando la Direttiva Derivazioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Po l'intervento ricade in "Esclusione" per la matrice ERA
- l'intervento inoltre interferisce in modo significativo, con le captazioni potabili presenti sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio, nonostante l'interferenza non sia debitamente stata affrontata e approfondita dalla documentazione allegata all'istanza;
- In un computo dei costi benefici ambientali a fronte di una discreta produzione di energia da fonti rinnovabili, classificata come di rilevanza energetica media dal nuovo PEAR della Regione Piemonte (*laddove comunque si dice - " Per i nuovi impianti " a rilevanza energetica media " si conferma l'interesse che la Regione nutre anche per tale fascia di producibilità energetica, nelle more di una valutazione di fattibilità dei singoli progetti secondo la metodologia ERA definita dalla Direttiva derivazioni*), si avrebbero degli impatti negativi e, anche in ossequio al principio di precauzione, potenzialmente significativi sui diversi fattori ambientali, sia in fase di cantiere, sia di funzionamento in particolare, sulla risorsa idropotabile.

Ritenuto che:

- Sulla base delle considerazioni sopra richiamate ed alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, le cui risultanze sono inserite nella relazione dell'Organo Tecnico agli atti, dalle risultanze della Conferenza dei Servizi, il verbale della cui riunione è depositato agli atti, per le motivazioni sopra enunciate non sussistono i presupposti, per addivenire ad un giudizio positivo di compatibilità ambientale.

Visti :

- il verbale delle sedute della Conferenza dei Servizi, in atti;
- la Relazione generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico, in atti;
- la l.r. 14 dicembre 1998, n.40 e s.m.i
- il RD 11 dicembre 1933, n. 1775 e s.m.i
- la l. 5 gennaio 1994, n. 36 e s.m.i
- la l.r. 30 aprile 1996, n. 22 e s.m.i
- la L.R. 26 aprile 2000, n. 44
- il DPGR 29 luglio 2003, n. 10/R e s.m.i
- il D.Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 e s.m.i
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i

Vista la nota 4 luglio 2000, n.14607 della Regione Piemonte "Chiarimenti applicativi in merito al coordinamento tra le procedure di VIA di cui alla l.r. 40/98 e la procedura di concessione di derivazione d'acqua di cui agli artt. 7 e ss. del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775".

Vista la legge 7 aprile 2014, n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni", così come modificata dalla legge 11 agosto 2014, n. 114 di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90.

Visto l'art. 1 comma 50 della legge 7 aprile 2014, n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della legge 5 giugno 2003, n. 131.

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato, ai sensi dell'art. 48, comma 1, dello Statuto metropolitano;

Visto l'articolo 16 dello Statuto Metropolitano che disciplina la nomina e le attribuzioni del Vicesindaco, dei Consiglieri Delegati e dell'Organismo di Coordinamento dei Consiglieri Delegati;

Visto l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano in tema di giusto procedimento;

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza;

DECRETA

1. di esprimere, sulla base delle motivazioni riportate in premessa, che si intendono interamente richiamate, ai sensi e per gli effetti del d.lgs. 152/2006 smi e della l.r. 40/98 e smi, giudizio negativo di compatibilità ambientale relativamente al progetto della società Nord-Idra srl, con sede legale in via Nonis 70/1 Marostica (VI) n. P.IVA 02481060024, denominato "Nuova derivazione d'acqua dal T. Stura di Sea ad uso energetico" localizzato in loc. Forno Alpi Graie in comune di Groscavallo .

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale competente, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto.

Il presente decreto sarà pubblicato all'albo pretorio e sul sito web della Città Metropolitana di Torino

Torino, **19 APR. 2019**

La Consigliera delegata a
Istruzione, Sistema educativo, Orientamento,
Rete scolastica e Infanzia, Politiche giovanili,
Biblioteca storica, Ambiente e Vigilanza ambientale,
Risorse idriche e Qualità dell'Aria,
Tutela Flora e Fauna, Parchi e Aree protette.

(Barbara Azzarà)



